

# La “malinconia” di Francesco Spiera (descritta da Pier Paolo Vergerio) e la “malinconia” di Amleto

## (Spunti per una ricerca).

*Abstract:* M. O. Nobili, in questo studio avanza una nuova tesi circa la “malinconia” di Amleto. Secondo gli studiosi (Proff. Giorgio Melchiori e Paolo Bertinetti), una “fonte” della “malinconia” di Amleto, sarebbe il *Trattato della Malinconia* di Timothy Bright (1586). Ad avviso di Nobili, una fonte precedente potrebbe aver influenzato il Drammaturgo: la *tragica vicenda di Francesco Spiera* (in Cittadella e Padova), come narrata e pubblicata da Pier Paolo Vergerio nel 1551 a Poschiavo e la cui storia si diffuse in tutta Europa. Lo Spiera, dopo aver pubblicamente abiurato alla sua fede evangelica, cadde in una “malinconia” profonda che lo condusse sino alla morte (1548). Vergerio, profondamente impressionato da tale vicenda (della quale era stato il più importante diretto testimone), evitò di abiurare alla propria fede e fuggì in esilio religionis causa in Svizzera (1549); a Tubinga, Vergerio fu sovrintendente all’educazione di John Florio dal 9 maggio 1563 sino alla propria morte (4 maggio 1565).

### Sommario:

1. Il tradizionale riferimento (Proff. Giorgio Melchiori e Paolo Bertinetti), quanto alla “fonte” della “malinconia” di Amleto, al *Trattato della Malinconia* di Timothy Bright (1586) e alla “malinconia” di Amleto nell’*Histoires tragiques* di Belleforest (1570).
2. Una nostra nuova tesi su un’ulteriore e precedente fonte della “malinconia” di Amleto: la tragica vicenda di Francesco Spiera, afflitto da “umore malinconico”, raccontata da Pier Paolo Vergerio (“*La Historia di M. Francesco Spiera...*”, stampata nel 1551 dal tipografo Landolfi a Poschiavo) e che ebbe grande rilevanza internazionale. Lo Spiera, accusato dall’Inquisizione di Venezia di idee luterane, pubblicamente “abiurò” (in Venezia e in Cittadella, vicino Padova), e, a seguito delle abiure, cadde in uno stato di depressione che lo condusse alla malinconia e alla morte. Il Vergerio fu costantemente accanto allo Spiera, nella sua lunga agonia in Padova sino ai primi di dicembre del 1548 (Spiera morì, circa venti giorni dopo, a Cittadella il 27 dicembre 1548): questa vicenda fu talmente sconvolgente, nella vita di Vergerio, che, proprio tale tragedia – come egli stesso racconta - lo convinse che la migliore soluzione era, non “abiurare”, come aveva fatto lo Spiera, ma fuggire (10 maggio 1549), prima a Basilea, poi a Vicosoprano e, infine, a Tubinga (ove morì il 4 ottobre 1565), seguendo il Vangelo (“Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un’altra” - Matteo, 10, 23).
3. L’importante studio (tesi di dottorato 2012) di Elizabeth Hunter (University of Oxford) “*Melancholy and the Doctrine of Reprobation in English Puritan Culture, 1550-1640*” e la grande diffusione della vicenda di Francesco Spiera in Europa; fu proprio in tale contesto che fu scritto il menzionato *Trattato sulla malinconia* di Bright (1586). “Nella letteratura inglese, il numero delle edizioni sulla vicenda dello Spiera è maggiore del numero di edizioni riguardanti Petrarca” (Prof. John Tedeschi).
4. La lettera di Jane Grey (1554) a Thomas Harding, riprodotta da Michelangelo Florio nella sua *Historia sulla vita e la morte di Jane Grey*, nella quale Jane (l’allieva prediletta di Michelangelo Florio, condannata a morte da Maria Tudor, la Cattolica, e che non abiurò alla sua fede evangelica) ammonisce Harding

(cappellano del padre di Jane, che aveva abiurato la fede protestante per aderire al cattolicesimo), a non abiurare alla sua fede evangelica: “*Torniti a mente quello ... ch’a tempi nostri a Francesco Spiera è avvenuto, il cui lamentevole fine ... debbe spaventarti*”. Il suo maestro, Michelangelo Florio (a conoscenza della vicenda, tramite gli esuli italiani fuggiti a Londra *religionis causa*) doveva aver particolarmente sensibilizzato Jane su tale sconvolgente vicenda. Michelangelo, a Soglio, sicuramente raccontò anche a John questa tragica vicenda. Vergerio, a sua volta, raccontò, senza dubbio, ancora una volta, con grande emozione, questa impressionante vicenda, di cui era stato diretto testimone, a John Florio, studente a Tubinga dal 9 maggio 1563 al luglio/agosto 1566.

**5.** Breve comparazione fra la “*malinconia*” di Francesco Spiera e la “*malinconia*” di Amleto. La vicenda, sotto alcuni profili “prodigiosa”, di Spiera costituisce spunto per una molteplicità di variegati e molteplici commenti e interpretazioni, anticipando, *ovviamente in misura minore*, alcuni aspetti degli infiniti dibattiti sul dramma di *Amleto*.

- (i) La “*malinconia*” di Spiera (nel racconto di Vergerio) e quella di Amleto (fine Atto II) sono *collegate* a una *possessione demoniaca*.
- (ii) Spiera (nel racconto di Vergerio), a causa della malinconia, *non mangia ed è insonne*, similmente ad Amleto (Atto II, Scena ii, 147-151).
- (iii) *Una follia lucida, in entrambi i casi*: Spiera (nel racconto di Vergerio e di Gelous) in alcuni momenti, *ragiona in modo assai lucido, più lucido di quando non era infermo* (“aveva felicemente pronti alla mente tutti gli argomenti della difesa”); anche Amleto fornisce *risposte così lucide che neanche un uomo sano di mente potrebbe partorire* (“risposte ... pregnanti ... una felicità d’espressione”, “pregnant ... replies ... a happiness”-Atto II, Scena ii, 205-211).
- (iv) Il tema assai *controverso e ambiguo* della “*finzione*” della pazzia in Spiera e in Amleto. Entrambi, sia Spiera che Amleto, *hanno un “intelletto malato”* (addirittura “*tolto*” da Dio, come *punizione* per l’abiura, nel caso di Spiera; anche per Amleto, si tratta di una *punizione* - Atto V, Scena ii, 225); entrambi, sia Spiera che Amleto (Atto III, Scena ii, 312-313, 328-331), *non hanno prospettive di guarigione!* Entrambi meditano addirittura il suicidio (Atto III, Scena i, 75-76).
- (v) Vergerio afferma che lo spettacolo del *comportamento* di Spiera ha qualcosa di *stupefacente* ed è tale “*che, se lo aveste veduto, vi sareste incantato, come anche noi*”; è una vicenda del tutto *inusuale e straordinaria*, dalla quale imparare molto! Anche il “*comportamento*” (“*behaviour*”) di Amleto desta “*meraviglia e ammirazione*”, “*amazement and admiration*” (Atto III, Scena ii, 306-307); un sentimento assai difficile da definire, ma molto simile all’“*incantamento*”, di cui parla Vergerio, con riguardo al comportamento di Spiera.

## 6. Prime conclusioni.

Queste prime conclusioni consistono, in realtà, in una complessa serie di domande, alla luce della c.d. “*tesi Floriana*” del Santi Paladino (1955), secondo la quale le opere attribuite a Shakespeare sarebbero state scritte da John Florio, beneficiando anche degli insegnamenti e dei materiali paterni:

- 1) E’ una mera coincidenza che Vergerio (*grande amico di Michelangelo Florio* e che fu *sovrintendente all’educazione di John Florio*, a Tubinga, dal 9 maggio 1563 sino alla propria morte, il 4 maggio 1565<sup>1</sup>) *fu diretto testimone della tragica vicenda* di Francesco Spiera?

<sup>1</sup> Carla Rossi, *Italus ore, Anglus pectore, Studi su John Florio (Vol.1)*, Thecla Academic Press Ltd. London, 4 Giugno 2018, pp. 155 e 159.

“La ‘*malinconia*’ di Francesco Spiera (descritta da Pier Paolo Vergerio) e la ‘*malinconia*’ di Amleto”, by Massimo Oro Nobili, Copyright © April 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

- 2) E' una mera coincidenza che tale vicenda ebbe *un'importanza fondamentale nella vita di Vergerio* che, dopo di essa, decise di non andare a Roma ad abbiurare, ma di rinunciare agli onori del ministero episcopale, agli amici, agli averi, alla patria, preferendo l'esilio *religionis causa* (fu il primo vescovo cattolico a passare alla Riforma!)?
- 3) E' una mera coincidenza che Michelangelo Florio abbia raccontato tale tragica vicenda, *con particolare emozione*, alla sua allieva preferita, *Lady Jane Grey*, Regina d'Inghilterra per 9 giorni?
- 4) E' una mera coincidenza che Jane Grey abbia *additato all'apostata Thomas Harding*, "*la lamentevole fine di Francesco Spiera*" in una sua celebre lettera, da lei inviata pochi giorni prima di essere decapitata (il 12 febbraio 1554) nella Torre di Londra?
- 5) E' una mera coincidenza che tale lettera fu riprodotta, *tradotta in lingua italiana*, da Michelangelo Florio, nella sua *Historia* della vita e della morte di lady Jane Grey?
- 6) E' una mera coincidenza che Michelangelo Florio, *a Soglio, dovette raccontare, con dovizia di particolari, al figlio John*, questa drammatica vicenda?
- 7) Infine, *last but not least*, è una mera coincidenza che lo stesso Vergerio (che, come detto, fu *sovrintendente all'educazione di John Florio*, a Tubinga, dal 9 maggio 1563 sino alla propria morte, il 4 maggio 1565) *ebbe sicuramente modo di raccontare, di persona, a John, quella terribile vicenda che aveva letteralmente sconvolto la sua vita?*

Entrambi i due Florio dovettero essere realmente sconvolti emotivamente da questa straordinaria vicenda drammatica di cui Vergerio era stato diretto testimone!

Giusta tale tesi, *Padova e la vicina Cittadella* (i luoghi ove si consumò il dramma di Spiera) dovrebbero, d'ora innanzi, essere annoverate come *ulteriori "loci" shakespeariani d'Italia!* E, peraltro, a Padova, anche Michelangelo Florio predicò con certezza, come lui stesso ci racconta nella sua *Apologia*, pubblicata nel 1557 (p. 72 v e 73 v) e nella sua "*Historia De la vita e de la morte de l'Illustris. Signora Giovanna Graia...*", scritto nel 1561/1562 e pubblicata nel 1607 (pp.27-28).

\*\*\*

**1. Il tradizionale riferimento (Proff. Giorgio Melchiori e Paolo Bertinetti), quanto alla “fonte” della “malinconia” di Amleto, al Trattato della Malinconia di Timothy Bright (1586) e alla “malinconia” di Amleth nell’*Histoires tragiques* di Belleforest (1570).**

Il Prof. Giorgio Melchiori<sup>2</sup> nota come “Già il Belleforest [François de Belleforest- 1530-1583], rifacendosi ad una terminologia che cominciava ad essere di moda nel tardo Cinquecento, aveva parlato di ‘malinconia’ a proposito di Amleth; e questa parola, per i contemporanei di Shakespeare, aveva connotazioni assai più precise e insieme complesse, esplorate a fondo nel *Trattato della Malinconia* di Timothy Bright (1586), al quale il drammaturgo non poteva non attingere a piene mani. Il personaggio di Amleto offre a Shakespeare l’occasione di esplorare a fondo quella che era la malattia del secolo”.

Si tratta, più precisamente, del trattato di Timothy Bright, *A treatise of Melancholie containing the causes thereof, & reasons of the strange effects it worketh in our minds and bodies* (London, 1586).

Il Prof. Melchiori precisa che i libri III e IV della “compilazione latina di Saxo Gramaticus, *Historiae Danicae Libri*, pubblicata nel 1514...sono dedicati alle vicende del leggendario Amleth, principe, poi re, dello Jutland”; Melchiori puntualizza anche che “Questo episodio della *Historia* venne estrapolato e riscritto in francese in forma di novella da François de Belleforest, che la incluse nel quinto volume (1570) della popolarissima raccolta delle *Histoires tragiques*...la cui prima traduzione anonima [in inglese] apparve soltanto nel 1608 sotto il titolo *The History of Hamblet*, e contiene modifiche alla versione del Belleforest tali da far pensare che il traduttore fosse a sua volta influenzato dalla tragedia shakespeariana, già sulle scene da diversi anni”<sup>3</sup>. Melchiori chiarisce che la composizione e rappresentazione del dramma di “*Amleto*” sono da datarsi “dopo la costruzione del Globe nel 1599 ... Siamo dunque fra il 1600 e il 1601, e infatti la compagnia lo fece iscrivere il 26 luglio 1602 nello *Stationers’ Register*”<sup>4</sup>.

Anche il Prof. Paolo Bertinetti<sup>5</sup>, con riguardo “alla malinconia di Amleto”, sottolinea che tale “attributo ... già compare in Belleforest” (1570) e, anche Bertinetti precisa che “E’ del 1586 il *Trattato della melanconia* di Timothy Bright”, rilevando come “attraverso la figura di Amleto Shakespeare offre ai suoi contemporanei una sorta di incarnazione della malattia del secolo”, aggiungendo che: “se in età romantica questo aspetto molto contribuì a far sentire Amleto vicino alla sensibilità di allora, non deve poi stupire che nel nostro tempo le geniali intuizioni psicologiche con cui Shakespeare ne ha delineato la malinconia e la suggestione delle parole e degli atti che le traducono abbiano fornito ulteriore materiale per far sentire il personaggio così vicino alla nostra sensibilità”.

---

<sup>2</sup> Melchiori, *Shakespeare. Genesi e struttura delle opere*, Biblioteca storica Laterza, Roma-Bari, 2008, p. 418.

<sup>3</sup> Melchiori, op. cit., p. 414.

<sup>4</sup> Melchiori, op. cit., p. 411.

<sup>5</sup> Paolo Bertinetti, *William Shakespeare, Amleto*, introduzione e traduzione a cura di Bertinetti (note a cura di Mariangela Mosca Bonsignore), Einaudi, Torino, 2005, introduzione, p. XVIII.

Il Prof. Nemi d'Agostino<sup>6</sup> rileva che “in Amleto appare specialmente sottolineata una sindrome che tornerà ... nella cultura europea: insicurezza, paralisi, sterile relativismo, crisi esistenziale, vana ricerca dell'assoluto, nausea dell'io abominevole, senso di essere di troppo, depressione e malinconia, senso ... di essere pazzo tra i pazzi... Ci sono in Amleto la follia lucida e liberatoria, la follia malinconica, la follia violenta, la follia sacrale che connette l'individuo al lato o cuore irrazionale del cosmo”.

Il Prof. Alessandro Serpieri<sup>7</sup> sottolinea come tutti i personaggi “per gran parte del dramma, procedono a una investigazione serrata di tale follia [di Amleto], nominandola in vari modi. Essa è, propriamente, *madness* (dei 72 occorrimenti di questa parola, in tutto il canone, ben 22 si trovano in questo dramma); ma è anche *ecstasy*, *transformation*, *lunacy*, *distemper*, *affliction*, *wildness*, *melancholy*. Definirla significa cercare di trovarle un senso... ma le definizioni si moltiplicano perché *un* senso non viene scoperto”.

Volendo limitarci alla parola “*melancholy*”, come sottolinea il Prof. Paolo Bertinetti<sup>8</sup>, essa appare due volte in *Amleto*: “La prima nel secondo atto (Atto II, Scena ii, 597), quando Amleto dice di temere che la sua natura melanconica renda più facile l'opera del diavolo; la seconda nel terzo atto (Atto III, Scena i, 167), quando Claudio suppone che la malinconia di Amleto sia la conseguenza di una sua qualche pericolosa fissazione”.

**2. Una nostra nuova tesi su un'ulteriore e precedente fonte della “malinconia” di Amleto: la tragica vicenda di Francesco Spiera, afflitto da “umore malinconico”, raccontata da Pier Paolo Vergerio (“*La Historia di M. Francesco Spiera...*”, stampata nel 1551 dal tipografo Landolfi a Poschiavo) e che ebbe grande rilevanza internazionale. Lo Spiera, accusato dall'Inquisizione di Venezia di idee luterane, pubblicamente “abiurò” (in Venezia e in Cittadella, vicino Padova), e, a seguito delle abiure, cadde in uno stato di depressione che lo condusse alla malinconia e alla morte. Il Vergerio fu costantemente accanto allo Spiera, nella sua lunga agonia in Padova sino ai primi di dicembre del 1548 (Spiera morì, circa venti giorni dopo, a Cittadella il 27 dicembre 1548): questa vicenda fu talmente sconvolgente, nella vita di Vergerio, che, proprio tale tragedia – come egli stesso racconta – lo convinse che la migliore soluzione era, non “abiurare”, come aveva fatto lo Spiera, ma fuggire (10 maggio 1549), prima a Basilea, poi a Vicosoprano e, infine, a Tubinga (ove morì il 4 ottobre 1565), seguendo il Vangelo (“*Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra*”- Matteo, 10, 23).**

In questo brevissimo studio si vuole semplicemente accennare alla nostra nuova tesi, qui per la prima volta avanzata, circa un'ulteriore e precedente fonte della “malinconia” di Amleto, rispetto alle fonti tradizionalmente citate del Trattato di Bright (*A treatise of melancholie containing the causes thereof, & reasons of the strange effects it worketh in our minds and bodies*- London, 1586) e dell'*Histoires tragiques* di Belleforest (1570).

<sup>6</sup> *Amleto*, a cura di Nemi D'Agostino, Ed., Garzanti, Milano, 2014, p. XLII.

<sup>7</sup> Alessandro Serpieri (a sua cura e traduzione), *William Shakespeare, Amleto*, Venezia, 1997, Marsilio editori, p. 22.

<sup>8</sup> Paolo Bertinetti, op. cit., p. XVIII.

“La ‘malinconia’ di Francesco Spiera (descritta da Pier Paolo Vergerio) e la ‘malinconia’ di Amleto”, by Massimo Oro Nobili, Copyright © April 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Si tratta della impressionante e sconvolgente vicenda di Francesco Spiera, raccontata da Pier Paolo Vergerio nella sua opera, pubblicata, nel 1551, in Poschiavo, dallo stampatore Dolfin Landolfi: *“La Historia di M. Francesco Spiera, il quale per haver in varii modi negata la conosciuta verità dell’Evangelio, cascò in una misera disperatione. Quanto questo esempio sia in questi tempi utile & necessario, ogni pio & prudente uomo potrà considerare. Meglio sarebbe stato non haver intesa la via della verità, che dopo la cognitione: ritirarsi indietro da quello, che gli è insegnato con la santa parola di Dio. Pietro nella 2. Epist., al 2. cap.”* Tale *Historia* è stata anche recentemente (1998) commentata e pubblicata, come meglio si dirà, dal Prof. Daniele Walker.<sup>9</sup>

Nella 2<sup>a</sup> Lettera di San Pietro, al capitolo 2, § 21, San Pietro aveva affermato: *“Meglio sarebbe stato per loro non aver conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo precetto che era stato loro dato”*.<sup>10</sup>

Il Prof. Daniele Walker<sup>11</sup> così narra la vicenda di Francesco Spiera<sup>12</sup>: *“Nato a Cittadella [Padova] all’inizio del Cinquecento, avvocato di professione, intorno ai quarant’anni Spiera cominciò ad interessarsi di teologia. Il 15 novembre 1547, insieme al nipote Girolamo Facio, venne denunciato al Tribunale dell’Inquisizione di Venezia per idee luterane... il 24 maggio 1548, Spiera subì il primo dei tre interrogatori in cui respinse ogni addebito... Tuttavia ammise ... di aver visto ‘el beneficio de Cristo [la principale opera dei Riformatori italiani, “Trattato utilissimo del beneficio di Giesù Christo crocifisso verso i Christiani”, pubblicato a Venezia nel 1543] ...et ...altri libri moderni’, di aver nutrito qualche dubbio sul Purgatorio rimettendosi comunque ‘all’opinione che tiene la Santa madre giesia [Chiesa]’... Anche nella seconda deposizione si mantenne più o meno sulla stessa linea difensiva, ma confermò di aver tradotto il *Pater noster* in volgare ... nella terza deposizione negò di aver tenuto un’opinione diversa da quella della chiesa riguardo all’assoluzione sacerdotale e ... il tribunale gli concesse altri otto giorni per preparare la propria difesa. Dopo soli cinque giorni si presentò spontaneamente e, ammettendo di aver dubitato di diversi insegnamenti della Chiesa (eucarestia, confessione auricolare, autorità papale), chiese clemenza gettandosi ‘nel suo grembo pregandola e supplicandola insieme con le Signorie vostre benignissime che mi voglia perdonar, havendo sempre consideration al mio stato, alla mia povera famiglia, et alle grave inimicitie che ho per la persecutione delli mei adversari...’ Il fatto che la sua strategia difensiva sia consistita più che altro in un’ammissione di colpa con richiesta di clemenza fa pensare che il desiderio di ‘conservare la moglie, i figliuoli, la roba e la vita’ abbia pesato molto sulla sua decisione di abiurare. Il 26 giugno 1548, nella cappella di S. Teodoro nella Chiesa di S. Marco, in una seduta solenne, presente il legato apostolico Giovanni Della Casa, Spiera recitò l’atto di abiura: ‘Voluntariamente et liberamente con il core et con la bocca confesso haver gravemente errato...’ Il resto della vicenda di Spiera fu raccontato da Vergerio e dagli altri testimoni della sua lenta agonia. Mettendo a tacere la propria coscienza, il 1° luglio fece il secondo*

<sup>9</sup> Daniele Walker, *Pier Paolo Vergerio (1498-1565) e il ‘Caso Spiera’ (1548)*, in *Studi di teologia*, Rivista teologica semestrale a cura dell’Istituto di formazione evangelica e documentazione, Anno X/1, n. 19, 1° Semestre 1998, pp.1-83;

<sup>10</sup> Si veda tale lettera in [http://www.vatican.va/archive/ITA0001/\\_P101.HTM](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_P101.HTM)

<sup>11</sup> Daniele Walker, *Pier Paolo Vergerio (1498-1565) e il ‘Caso Spiera’ (1548)*, in *Studi di teologia*, Rivista teologica semestrale a cura dell’Istituto di formazione evangelica e documentazione, Anno X/1, n. 19, 1° Semestre 1998, pp.1-83; *“La Historia di M. Francesco Spiera...”*, scritta da Vergerio, è pubblicata alle pp. 57-83.

<sup>12</sup> Il brano che è qui riportato è in Daniele Walker, op. cit., pp.7-12.

atto di abiura in chiesa a Cittadella, ‘astante una grande moltitudine di popolo, in pergola alta voce’, ma subito dopo ‘ si sentì percosso dalla man di Dio; sentì che gli furono tolti i doni dello Spirito, la confidenza e la speranza nel Signore, e sentì un orrore e ispavento grandissimo nell’animo, una confusione e una disperazione totale’. A partire da quel momento, le sue condizioni di salute si deteriorarono rapidamente. Alla ricerca di cure migliori, i famigliari lo portarono a Padova dove alloggiò, per diversi mesi, in casa di un parente, Giacomo Nardini. All’inizio di dicembre i figli lo riportarono a Cittadella dove morì circa venti giorni dopo (27 dicembre 1548)... Sugli ultimi giorni di vita, il sacerdote di Cittadella Francesco degli Ambrosi [sentito dall’Inquisizione per ‘*diligente informatione*’] ... uno dei firmatari della prima denuncia contro Spiera, afferma che ‘parlava ale volte fuori di senno’... e ... dava segno di non essere ‘in cervello’... Il sacerdote di Cittadella Zuane Ancilloto [alcuni giorni prima di Natale] trovava Spiera ‘gravato di grave infermità, zavariante [svariante] molto e dicente varie, diverse pazzie et alle volte bestemiante’... I momenti di lucidità si alternano a momenti di pazzia: ‘Spesse volte diceva: ‘Signor Dio, ti prego me perdoni li miei peccati’, et poi tornava s dire materie et pazzie’ ... non ebbe la sacra unzione, mostrando non la voler”.

Prosegue Walker<sup>13</sup>, affermando che “Come tanti altri Spiera scelse di abiurare per evitare una pena maggiore; ma *ciò che rese il suo caso singolare, consacrandolo alla storia, fu la sua esperienza successiva*: lo stato di prostrazione in cui cadde subito dopo la seconda abiura ed il fatto che i testimoni della sua agonia, *personaggi noti nel mondo universitario patavino, divulgarono resoconti estremamente dettagliati del caso dando ad esso una rilevanza internazionale*”.

Gli studiosi rilevano come, in questa vicenda, *gli avvocati sono proprio in primo piano!* “*Lawyers loom large throughout. Spiera was a lawyer, Vergerio had been briefly professor of jurisprudence at Padua before he became a bishop, [Matteo] Gribaldi was professor of Civil law at Padua at the time of Spiera’s death and in that year Vergerio had been in the habit of attending his lectures. Henry Scrygeour [Henricus Scrimger, who too was involved in Spiera’s case] was a scholar and lawyer who finally became professor of civil law at Geneva in 1565.*”<sup>14</sup>

*Giova qui ricordare la figura di Matteo Gribaldi, docente universitario a Padova, di diritto civile. “A Padova il Gribaldi si legò in stretta amicizia con Pietro Paolo Vergerio e venne coinvolto nel processo intentato contro di lui in relazione al caso di Francesco Spiera, del quale lo stesso Gribaldi risultò assiduo frequentatore. Il Vergerio abbandonò Padova e l’Italia nel 1549, dopo la morte dello Spiera, curando di divulgarne la storia con un’Apologia, stampata a Basilea nel 1550 e corredata, oltre che da scritti di Giovanni Calvino e di Celio Secondo Curione, da un’Epistola dello stesso Gribaldi. Il Gribaldi rimase invece a Padova, dissimulando, per quanto gli riuscì possibile, la sua eterodossia*<sup>15</sup>”.

---

<sup>13</sup> Daniele Walker, op. cit., p.12.

<sup>14</sup> M.A. Overell, *The Exploitation of Francesco Spiera*, in *The Sixteenth Century Journal* Vol. 26, No. 3 (Autumn, 1995), p. 630. Tale studio (pp. 619-637) è leggibile anche in [https://www.jstor.org/stable/2543142?read-now=1&seq=8#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/2543142?read-now=1&seq=8#page_scan_tab_contents)

<sup>15</sup> Diego Quaglioni - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 59 (2002), voce Gribaldi Moffa, Matteo, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-gribaldi-moffa\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-gribaldi-moffa_(Dizionario-Biografico)/)

“La ‘malinconia’ di Francesco Spiera (descritta da Pier Paolo Vergerio) e la ‘malinconia’ di Amleto”, by Massimo Oro Nobili, Copyright © April 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Si sottolinea che Vergerio, già diffidato nel 1545 di ritornare nella sua diocesi di Capodistria<sup>16</sup>, fu “diffidato nuovamente dal recarsi a Capodistria, e nel 1548 si stabilì a Padova... In questo periodo frequentò l’università in abito episcopale per udire le lezioni di Matteo Gribaldi, per conversare con gli studenti – italiani e stranieri- e per invitarli in casa sua a leggere le lettere di S. Paolo con il commento di Melantone. Fu in questi mesi che Vergerio venne a contatto con Spiera il quale alloggiava presso un parente, Giacomo Nardini, nella stessa via. Dalla testimonianza di quest’ultimo si evince che uno dei più assidui visitatori di Spiera fosse il vescovo di Capodistria. Profondamente colpito dallo stato di prostrazione in cui era caduto Spiera, Vergerio faceva di tutto per stargli vicino e incoraggiarlo a ritrovare la fede perduta. Secondo Nardini, Vergerio faceva visita ‘al giorno due e tre volte, maxime la matina et la sera’”<sup>17</sup>.

Sulla vicenda di Spiera, “ non risulta facile documentare con precisione la sequenza cronologica delle pubblicazioni”.

La prima opera su Spiera fu “probabilmente quella scritta da Matteo Gribaldi, in latino, pubblicata nel 1549<sup>18</sup> *Historia de quodam (F. Spiera), quem hostes Evangelij in Italia coegerunt abijcere agnitam veritatem* (1549) e tradotta in inglese, l’anno successivo, col titolo *A notable and marvailous epistle ... concernyng the terrible judgement of God...*, translated by Edward. Aglionby (Worcester, 1550).<sup>19</sup>

Il Prof. Walker sottolinea che “nello stesso anno [1549] sarebbe uscita la traduzione latina delle sei lettere di Vergerio inviate da Padova nel novembre 1548”.<sup>20</sup>

“Nel 1550 fu pubblicato uno scritto di Enrico Scoto [Henricus Scrimger] con prefazione di Calvino datata 9 dicembre 1549”.<sup>21</sup>

“In seguito<sup>22</sup>, questi scritti [di Gribaldi, Vergerio e Scrimger] furono ripubblicati di nuovo insieme ad altri due scritti (di Martinus Borrahus e Sigismundus Gelous) nella raccolta a cura di

---

<sup>16</sup> Daniele Walker, op. cit., nota 92 a p.32.

<sup>17</sup> Daniele Walker, op. cit., pp.32-33.

<sup>18</sup> Daniele Walker, op. cit., p. 54.

<sup>19</sup> Daniele Walker, op. cit., nota 165 a p. 54. Il titolo completo era “Matteo Gribaldi, *A notable and marvailous epistle of the famous Doctor Mathew Gribalde, professor of the law in the universitie of Padua; concerning the terrible judgement of God, upon hym that for feare of men denyeth Christ and the knowen veritie: with a Preface of Doctor Calvine. Translated out of latin into English by E.A. [Edward Aglionby] Worcester, 1550*). Tale opera è citata anche da M.A. Overell, *The Exploitation of Francesco Spiera*, in *The Sixteenth Century Journal* Vol. 26, No. 3 (Autumn, 1995), nota 23 a p. 626. Tale studio (pp. 619-637) è leggibile anche in [https://www.jstor.org/stable/2543142?read-now=1&seq=8#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/2543142?read-now=1&seq=8#page_scan_tab_contents).

<sup>20</sup> Daniele Walker, op. cit., nota 166 a p. 54, reproduce il titolo di tale opera di Vergerio: “*Francisci Spierae Civitatulani horrendus casus, qui ob negataam in iudicio, cognitam Evangelij veritatem, in miseram incidit disperationem: Quod exemplum, quam sit his temporibus utile omnibus, et necessarium, ne minem cordatum latere potest.*” La loro pubblicazione avrebbe avuto luogo all’inizio del 1549, a Basilea (Walker riferisce l’opinione espressa da S. Cavazza, *Libri in volgare e propaganda eterodossa: Venezia 1543-1547*, in A. Prosperi e A. Biondi (a cura di), *Libri, idee e sentimenti religiosi nel Cinquecento italiano*, Ferrara, ISA – Modena, Panini, 1987, p. 45).

<sup>21</sup> Daniele Walker, op. cit., p. 54 e nota 167. Tale scritto era opera di “Henricus Scrimger, *Exemplum memorabile desperationis in Franciscus Spiera propter abiuratam fidei confessionem. Cum praefatione D. Ioannis Calvini*, Genvae per Ioannem Gerardum 1550”. Walker invita “Sulla figura di Scrimger (o Scrygeour) a vedere *Dictionary of National Biography*, London, Smith, Elder & Co., 1909, vol. XVII, pp. 1088-1089.”

---

“La ‘malinconia’ di Francesco Spiera (descritta da Pier Paolo Vergerio) e la ‘malinconia’ di Amleto”, by Massimo Oro Nobili, Copyright © April 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Celio Secondo Curione, intitolata: *Francisci Spierae qui quod susceptum semel evangelicae veritatis professionem abnegasset damnassetque in horridam incidit desperationem historia, a quattuor summis viris, summa fide conscripta: cum clariss. Virorum praefationibus. Caelii S.C. & Io. Calvini, & Petri Pauli Vergerii Apologia: in quibus multa hoc tempore scitu digna gravissime tractantur. Accessit quoque; Martini Borrhai, de usu, quem Spierai tum exemplum, tum doctrina afferat, iudicium...*”, pubblicata a Basilea, stampatore Pietro Perna, 1550<sup>23</sup>.

“La *Historia di M. Francesco Spiera*, pur essendo composta [da Vergerio] in gran parte di scritti datati 1548, fu stampata soltanto nel 1551 dal tipografo Landolfi a Poschiavo. L’opera ... comprende sei scritti: 1) una prefazione ‘Vergerio a’ Fratelli’ datata il 15 aprile 1551 da Vicosoprano; 2) ‘L’*Historia del Spiera*’ datata il 7 dicembre 1548; 3) una lettera ‘Al suffraganeo di Padoa il Rota’ datata il 23 dicembre 1548; 4) una lettera ‘A fra Zenobio Theologo del Cardinal di Mantoa’; 5) una ‘Letera di M. Ottonello Vida di due rinegatori di Pola’; e 6) ‘Di un altro rinegatore’”.<sup>24</sup> Il Prof. Daniele Walker ha pubblicato i primi quattro scritti, ritenendo gli ultimi due di scarsa importanza.<sup>25</sup>

Lo stesso Vergerio racconta ne *Il Catalogo de libri* ( Zurigo1549)<sup>26</sup> che: “Nel bel mezzo di una città di Padua, città fiorente, città di studio, dove vi erano più di mille scolari, il Signore ha voluto dare questo spettacolo rarissimo: io lo ho veduto [lo Spiera] più di quindici volte ... E sia benedetto il mio Signore il quale ... mi ha voluto far vedere in fatti [nei fatti], per isperienza quanto egli abbia a male e si corrocci [crucci] quando altri va a negare quella verità che esso per rarissimo favore gli avea manifestato. Confesso in sua gloria che, essendo io ... stato invitato d’andar a Roma ... e far qualche dissimulazione [abiura]... consigliato dal mio Signore, fregai i piedi all’uscio scotendo la polvere e ... venni in luogo dove io posso liberamente confessare Cristo e la verità”.<sup>27</sup>

Vergerio, dopo l’esperienza tragica di Spiera, si convince a *non andare a Roma ad abiurare* (viste le tragiche conseguenze dell’abiura dello Spiera), ma di fuggire in Svizzera, *ove poter liberamente professare la propria fede evangelica*.

Vergerio si richiama, qui, al Vangelo di Matteo 10: “[14] *Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi...*[24] *Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un’altra*”.<sup>28</sup>

*L’esperienza drammatica di Spiera è stata fondamentale nella vita di Vergerio!*

---

<sup>22</sup> Daniele Walker, op. cit., p. 55.

<sup>23</sup> Il titolo è riportato da Daniele Walker, op. cit., p.5. Si veda, in merito, anche M.A. Overell, op. cit., nota 23 a p. 626.

<sup>24</sup> Daniele Walker, op. cit., p.55.

<sup>25</sup> Daniele Walker, op. cit., p.56.

<sup>26</sup> Si tratta (v. Daniele Walker, op. cit., nota 109 a p.36) de *Il catalogo de libri, li quali nuovamente nel mese di Maggio nell’anno presente MDXLIII sono stati condannati & scomunicati per heretici da Giovan Della casa legato di Venetia & iudicio & discorso del Vergerio*, Zurich, Christoph Foschauer, 1549.

<sup>27</sup> Daniele Walker, op. cit., pp. 35-36.

<sup>28</sup> Lo si veda in [http://www.vatican.va/archive/ITA0001/\\_PTY.HTM](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PTY.HTM)

“La ‘malinconia’ di Francesco Spiera (descritta da Pier Paolo Vergerio) e la ‘malinconia’ di Amleto”, by Massimo Oro Nobili, Copyright © April 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Martinus Borrahus, poi, nel suo contributo alla *Historia Francisci Spierae* (curata da Celio Secondo Curione, 1550) riferisce le seguenti parole di Vergerio: “Io ... non sarei in questo momento a Basilea se non avessi visto Spiera ... L'anno precedente il papa, ora con minacce e ora con lusinghe, mi invitava a recarmi a Roma e quivi a vivere in pieno accordo con i suoi decreti, dopo aver nascosto il Vangelo ... il Padre celeste si prese cura di me ... e mi propose di contemplare il caso di Francesco Spiera, affinché tramite la sua orrenda disperazione fosse rafforzata la mia speranza ... contro il Diavolo principe del mondo. Infatti, avendo visto e sentito Spiera lottare sì orribilmente col giudizio di Dio, cioè con il peccato, con la morte e con l'inferno, fui talmente colpito e atterrito che immediatamente si dileguò in me ogni pensiero di andare dal papa per venerarlo e dissimulare la verità ... crebbe in me l'amore di Dio e diminuirono il timore degli avversari e le preoccupazioni del mondo: non molto tempo dopo aver visto Spiera, lasciato l'episcopato [Vergerio è il primo vescovo cattolico a passare alla Riforma!], la patria, gli amici e i miei averi, me ne andai dall'Italia per poter più liberamente confessare Cristo re degli Inferi, della Terra e del Cielo...”<sup>29</sup>

Ancora Vergerio, nei *Dodici Trattatelli* (Basilea, 1550), “descrive un processo di illuminazione a tre tappe ... egli afferma di essere stato oggetto di un processo graduale d'illuminazione che lo portò a una valutazione diversa della sua situazione, di essere stato colpito dalla vista di Spiera al punto da abbandonare l'idea di recarsi a Roma e infine di essere fuggito dall'Italia per essere libero di confessare Cristo e la sua verità”<sup>30</sup>.

Ancora, lo si ripete, il dramma di Spiera aveva avuto un'influenza determinante sulla scelta di vita di Vergerio, che aveva deciso di non abiurare a Roma, ma di rinunciare all'episcopato, alla patria, agli amici, ai propri averi, per predicare liberamente il Vangelo (simile sarà anche la scelta di Michelangelo Florio, che deciderà per l'esilio *religionis causa!*).

**3. L'importante studio (tesi di dottorato 2012) di Elizabeth Hunter (University of Oxford) “Melancholy and the Doctrine of Reprobation in English Puritan Culture, 1550-1640” e la grande diffusione della vicenda di Francesco Spiera in Europa; fu proprio in tale contesto che fu scritto il menzionato Trattato sulla malinconia di Bright (1586). “Nella letteratura inglese, il numero delle edizioni sulla vicenda dello Spiera è maggiore del numero di edizioni riguardanti Petrarca” (Prof. John Tedeschi).**

L'importante studio (tesi di dottorato 2012) di Elizabeth Hunter (University of Oxford) “Melancholy and the Doctrine of Reprobation in English Puritan Culture, 1550-1640”<sup>31</sup> pone in risalto la grande diffusione della vicenda di Francesco Spiera in Europa.

---

<sup>29</sup> E' la traduzione in italiano dello scritto del Borrahus, a opera di Daniele Walker, op. cit., pp. 36-37.

<sup>30</sup> Daniele Walker, op. cit., pp. 38-39. Walker si riferisce (nota 112 a p. 39) all'opera di Vergerio, *Dodici trattatelli di M. Pietro Paulo Vergerio Vescovo di Capodistria, fatti poco avanti il suo partire d'Italia*, Basel, Giacomo Parco, 1550, cc. A3r-A4v.

<sup>31</sup> Elizabeth Hunter (University of Oxford) “Melancholy and the Doctrine of Reprobation in English Puritan Culture, 1550-1640”, 2012, leggibile nel link [https://ora.ox.ac.uk/objects/uuid:7adadd9e-17c0-4ebe-837b-0e5183fc8495/download\\_file?file\\_format=pdf&safe\\_filename=THESIS02&type\\_of\\_work=Thesis](https://ora.ox.ac.uk/objects/uuid:7adadd9e-17c0-4ebe-837b-0e5183fc8495/download_file?file_format=pdf&safe_filename=THESIS02&type_of_work=Thesis)

“La ‘malinconia’ di Francesco Spiera (descritta da Pier Paolo Vergerio) e la ‘malinconia’ di Amleto”, by Massimo Oro Nobili, Copyright © April 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Elizabeth Hunter, nel predetto studio, approfondisce il contesto in cui fu scritto il menzionato *Trattato* di Bright sulla malinconia (1586). La Hunter specifica, infatti, che: “The second and third chapters examine further the religious context in which Bright was writing about the relationship between melancholy and reprobation fears. In order to assess puritan reactions to the fear of reprobation, Chapter Two looks at what was written in England about the Italian apostate, Francesco Spiera, over a ninety-year period”; “Il secondo e il terzo capitolo esaminano ulteriormente il contesto religioso in cui Bright scrisse sulla relazione tra la malinconia e le paure della riprovazione. Al fine di valutare le reazioni puritane alla paura della riprovazione, il secondo capitolo esamina ciò che è stato scritto in Inghilterra sull’apostata italiano, Francesco Spiera, in un periodo di novant’anni”<sup>32</sup>.

In questa sede, ci limitiamo a rinviare a quanto ampiamente esposto da Elizabeth Hunter, con riguardo alla diffusione, in Inghilterra, della tragica vicenda di Francesco Spiera.<sup>33</sup>

Un grande studioso, il Prof. John Tedeschi, ha rilevato che “Un calcolo puramente meccanico del numero di edizioni assegnerebbe a *Petrarca nella letteratura inglese una posizione un gradino o due sotto quella raggiunta da Francesco Spiera*, un timoroso giurista evangelico di Padova che abiurò di fronte all’Inquisizione nel 1548 e che morì poco dopo assediato da parossismi e convulsioni d’agonia”<sup>34</sup>.

Qui ci limitiamo a ribadire che la prima opera su Spiera “scritta da Matteo Gribaldi, in latino, pubblicata nel 1549<sup>35</sup> *Historia de quodam (F. Spiera), quem hostes Evangelij in Italia coegerunt abijcere agnitam veritatem* (1549), fu tradotta in inglese, l’anno successivo, col titolo *A notable and marvailous epistle ... concernyng the terrible judgement of God...*, translated by Edward Aglionby (Worcester, 1550).<sup>36</sup>

Inoltre, “Uno dei fattori che favorì la diffusione dell’episodio di Spiera nel mondo anglosassone fu l’inclusione del caso Spiera nel *Martirologio inglese* di John Fox [*Acts and Monuments*, 1563]”<sup>37</sup>.

John Tedeschi sottolinea come John Bunyan<sup>38</sup>, nella sua opera *Grace Abounding to the chief of sinners* (1666), è il “miglior testimone del morboso effetto che la vicenda di Francesco Spiera

---

<sup>32</sup> Elizabeth Hunter, op. cit., p. vii.

<sup>33</sup> Elizabeth Hunter, op. cit., specie pp. 80-88.

<sup>34</sup> John Tedeschi, *I contributi culturali dei riformatori protestanti italiani nel tardo rinascimento*, Italice, 1987, p. 37, in <http://www.jstor.org/discover/10.2307/478509?uid=3738296&uid=2134&uid=2&uid=70&uid=4&sid=21106842095393>

<sup>35</sup> Daniele Walker, op. cit., p. 54.

<sup>36</sup> Daniele Walker, op. cit., nota 165 a p. 54. Il titolo completo era “Matteo Gribaldi, *A notable and marvailous epistle of the famous Doctor Mathew Gribalde, professor of the law in the universitie of Padua; concerning the terrible judgement of God, upon hym that for feare of men denyeth Christ and the knowen veritie: with a Preface of Doctor Calvine. Translated out of latin into English by E.A. [Edward Aglionby] Worcester, 1550*). Tale opera è citata anche da M.A. Overell, *The Exploitation of Francesco Spiera*, in *The Sixteenth Century Journal* Vol. 26, No. 3 (Autumn, 1995), nota 23 a p. 626. Tale studio (pp. 619-637) è leggibile anche in [https://www.jstor.org/stable/2543142?read-now=1&seq=8#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/2543142?read-now=1&seq=8#page_scan_tab_contents)

<sup>37</sup> Daniele Walker, op. cit., p. 51. Sulla diffusione in Inghilterra della vicenda, si veda anche Walker, op. cit., pp. 49-50.

<sup>38</sup> Su tale personaggio, si veda Ernest de Sélincourt - *Enciclopedia Italiana* (1930), voce Bunyan, John, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/john-bunyan\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/john-bunyan_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

“La ‘malinconia’ di Francesco Spiera (descritta da Pier Paolo Vergerio) e la ‘malinconia’ di Amleto”, by Massimo Oro Nobili, Copyright © April 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

(raccontata da Nathaniel Bacon, nel suo *A Relation of the Fearfull Estate of Francis Spira*, 1638) esercitava sulla coscienza puritana ... : "...feci luce sulla spaventosa storia di quel miserabile mortale, Francesco Spira; un libro che fu per il mio tormentato spirito come sale spalmato su di una ferita aperta; ogni frase in quel libro, ogni lamento di quell'uomo ... furono come coltelli e pugnali nella mia anima"<sup>39</sup>.

- 4. La lettera di Jane Grey (1554) a Thomas Harding, riprodotta da Michelangelo Florio nella sua *Historia sulla vita e la morte di Jane Grey*, nella quale Jane (l'allieva prediletta di Michelangelo Florio, condannata a morte da Maria Tudor, la Cattolica, e che non abiurò alla sua fede evangelica) ammonisce Harding (cappellano del padre di Jane, che aveva abiurato la fede protestante per aderire al cattolicesimo), a non abiurare alla sua fede evangelica: "Torniti a mente quello ... ch'a tempi nostri a Francesco Spiera è avvenuto, il cui lamentevole fine ... debbe spaventarti". Il suo maestro, Michelangelo Florio (a conoscenza della vicenda, tramite gli esuli italiani fuggiti a Londra *religionis causa*) doveva aver particolarmente sensibilizzato Jane su tale sconvolgente vicenda. Michelangelo, a Soglio, sicuramente raccontò anche a John questa tragica vicenda. Vergerio, a sua volta, raccontò, senza dubbio, ancora una volta, con grande emozione, questa impressionante vicenda, di cui era stato diretto testimone, a John Florio, studente a Tubinga dal 9 maggio 1563 al luglio/agosto 1566.**

Qui riteniamo utile ricordare la lettera di Jane Grey (1554) a Thomas Harding, riprodotta da Michelangelo Florio nella sua *Historia sulla vita e la morte di Jane Grey*<sup>40</sup>, nella quale Jane (l'allieva prediletta di Michelangelo Florio, condannata a morte da Maria Tudor, la Cattolica, e che non abiurò alla sua fede evangelica) ammonisce Harding (cappellano del padre di Jane, che aveva abiurato la fede protestante per aderire al cattolicesimo), a non abiurare alla sua fede evangelica.

Secondo la lettera riprodotta da Michelangelo, *in lingua italiana*, Jane Grey avrebbe così ammonito l'apostata Thomas Harding ("Tommaso Ardingo"): "Torniti a mente [Tieniti a mente]

---

<sup>39</sup> John Tedeschi, op. cit., p. 37. Si veda anche John Bunyan, *Grace Abounding to the chief of sinners*, a cura di Roger Sharrock, Oxford 1962, p. 49 e, a cura di Andrew Sunner, 2009, in <https://parabunyan.files.wordpress.com/2009/09/grace-abounding-1-sep-09.pdf>, p 21: "I read the story of that miserable man Francis Spira, which was like salt in my wounds. Every sentence in that book, describing that man's suffering, his tears, his prayers, his anguish under God's heavy hand, every word was like a dagger in my soul".

<sup>40</sup> Il titolo completo dell'opera è : "*Historia De la vita e de la morte de l'Illustris. Signora Giovanna Graia, già Regina eletta e pubblicata d'Inghilterra: e de le cose accadute in quel Regno dopo la morte del Re Edoardo VI, Nella quale secondo le Divine Scritture si tratta dei principali articoli de la Religione Christiana, con l'aggiunta di una dottis. Disputa Theologica fatta in Ossonia, l'Anno 1554*", Stampato appresso Richardo Pittore, ne l'anno di Christo 1607, anche in <https://books.google.ch/books?id=xt1BAQAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false> Michelangelo rivela (p. 8) che Thomas Cranmer (ex Arcivescovo di Canterbury), Nicholas Ridley (ex Arcivescovo di Londra) e Hugh Latimer (ex vescovo di Worcester) "dispregiati i suppremi honori, l'impie ricchezze, e la vita propria, già son sei anni che piuttosto la prigionia, gli scorni, et il fuoco s'ellesero [si scelsero]". Tale martirio dei prelati anglicani era stato voluto dalla regina cattolica Maria e dal vescovo cattolico e suo Lord Chancellor Stephen Gardiner. Ridley e Latimer morirono sul rogo a Oxford il 16 ottobre 1555, mentre l'esecuzione di Cranmer avvenne il 21 marzo 1556. Michelangelo qui rivela, pertanto, che, quando egli scrisse il manoscritto, i tre erano già morti sul rogo da sei anni rispetto alle loro morti nel 1555/1556. Quindi, secondo la Yates, Michelangelo scrisse il manoscritto nel 1561 (Yates, *John Florio, The life of an Italian in Shakespeare's England*, Cambridge University press, 1934, p.9, nota 1); secondo Eric Ives (*Lady Jane Grey, A Tudor Mystery*, Wiley-Blackwell 200, pp.27/28), nel 1561/1562.

---

"La 'malinconia' di Francesco Spiera (descritta da Pier Paolo Vergerio) e la 'malinconia' di Amleto", by Massimo Oro Nobili, Copyright © April 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

*quello che raccontano i padri che a Giuliano [Apostata] avvenisse. Quello eziandio ch'a tempi nostri a Francesco Spiera è avvenuto, il cui lamentevole fine sendo ancor fresco, debbe spaventarti, e da un sì fatto peccato tirarti à dietro, a ciò non t'avvenga il provar simil suplizio*"<sup>41</sup>.

Il suo maestro, Michelangelo Florio (a conoscenza della vicenda, tramite gli esuli italiani fuggiti a Londra *religionis causa*) *doveva aver particolarmente sensibilizzato Jane su tale sconvolgente vicenda.*<sup>42</sup>

Gli studiosi sottolineano che "la più lunga lettera di Jane Grey [dal carcere] è quella inviata a "un apostata", ... il precedente cappellano dei Grey, Thomas Harding, che, all'ascesa al trono di Maria la Cattolica, aveva abbandonato la sua precedente fede Protestante" ("the longest is a letter to 'an apostate ... the Greys' former chaplain, Thomas Harding, who on the accession of the Catholic Mary had abandoned his previous Protestantism"<sup>43</sup>).

In Inghilterra, l'opera di John Foxe *Acts and Monuments* (1563) dette ampia diffusione ("wide circulation") a questa lettera di Jane Grey<sup>44</sup>; in tale lettera, come rilevato, Jane si riferisce a "*the lamentable case of Spira*"<sup>45</sup>.

Michelangelo, a Soglio, sicuramente raccontò anche a John questa tragica vicenda.

*Vergerio, a sua volta, raccontò, senza dubbio, ancora una volta, con grande emozione, questa impressionante vicenda, di cui era stato diretto testimone, a John Florio, studente a Tubinga dal 9 maggio 1563 al luglio/agosto 1566.*

**5. Breve comparazione fra la "malinconia" di Francesco Spiera e la "malinconia" di Amleto. La vicenda, sotto alcuni profili "prodigiosa", di Spiera costituì spunto per una molteplicità di variegati e molteplici commenti e interpretazioni, anticipando, ovviamente in misura minore, alcuni aspetti degli infiniti dibattiti sul dramma di Amleto.**

Si tratta soltanto di alcuni brevi spunti, in vista di una ricerca più approfondita.

**(i) La "malinconia" di Spiera (nel racconto di Vergerio) e quella di Amleto (fine Atto II) sono collegate a una possessione demoniaca.**

<sup>41</sup> ."*Historia De la vita e de la morte de l'Illustris. Signora Giovanna Graia...*", cit., p. 115.

<sup>42</sup> Ciò, a prescindere dal fatto che Jane Grey avesse anche letto, in inglese, la storia "Matteo Gribaldi, *A notable and marvailous epistle of the famous Doctor Mathew Gribalde, professor of the law in the universitie of Padua; concerning the terrible judgement of God, upon hym that for feare of men denyeth Christ and the knowen veritie: with a Preface of Doctor Calvine. Translated out of latin into English by E.A. [Edwatd Aglionby]Worcester, 1550*). Eric Ives, *Jane Grey, A Tudor Mystery*, Wiley-Blackwell 2009, p. 256, afferma che "*If Jane did not read the story there [in Matteo Gribaldi, op. cit.], Michelangelo Florio would undoubtedly have told her*".

<sup>43</sup> Eric Ives, *Jane Grey, A Tudor Mystery*, Wiley-Blackwell 2009, p. 17.

<sup>44</sup> Eric Ives, op. cit., p. 21.

<sup>45</sup> Eric Ives, op. cit., p. 255, il quale fa riferimento a Foxe, *Acts and Monuments* (1563), pp. 421-422.

"La 'malinconia' di Francesco Spiera (descritta da Pier Paolo Vergerio) e la 'malinconia' di Amleto", by Massimo Oro Nobili, Copyright © April 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

## -Spiera

Vergerio, ne *La Historia di M. Francesco Spiera*<sup>46</sup> (Poschiavo, 1551), rileva, riferendosi a Spiera (che, dopo aver abiurato, aveva perso ogni speranza nel perdono divino), che: “io tengo che sian pazzi, *malinconici*, frenetici e peggio *quei che non sperano nella misericordia del Signor, come faceva costui [Spiera], il quale diceva chiaro che non poteva più sperare e confidarsi in Dio e che egli era certo di esser dannato e che già sentiva i Demonii attorno*”.

Vergerio, sempre ne *La Historia di M. Francesco Spiera*<sup>47</sup> (Poschiavo, 1551), sottolinea, ancora con riguardo alla vicenda dello Spiera, che: “Si è poi cercato e ragionato se questo fosse forse un *umor malinconico*, il quale possa venire per qualche *immaginazione fissa*, o se forse questa fosse una *illusione e un fascino del Diavolo*, il quale abbia persuaso a questa anima che Cristo la abbia abbandonata della sua grazia. E qui *ho inteso a dire che questo Diavolo ha più possanza [potere] che io non pensava* e fa che le povere persone carnali si lascian vincere da molte strane fantasie e inganni.”

“Un visitatore, il sacerdote Bernardo Scardeone, ‘aveva portato il cosiddetto *libro degli esorcismi* per esorcizzarlo nel caso fosse affetto da qualche domone. Ma egli [Spiera], scuotendo il capo, diceva di essere stato abbandonato da Dio *in potestà dei demoni* poiché li sentiva realmente intorno a sé. E, in verità, non erano quelli che possono essere scacciati con la recita delle litanie o di tre salmi’. *E’ Spiera stesso ad affermare di essere indemoniato...*”<sup>48</sup>

Vergerio racconta, ancora, che “Gli abbiam detto che non consentisse alle *suggestioni del Diavolo mendace...*”<sup>49</sup>

“*Se di scartava l’ipotesi della pazzia, rimaneva quella che lo Spiera fosse in qualche modo indemoniato*”.<sup>50</sup>

## -Amleto

Come già rilevato, il Prof. Paolo Bertinetti, sottolinea che la prima volta in cui compare la parola “*melancholy*”, in *Amleto*, è nel secondo atto (Atto II, Scena ii, 597), “*quando Amleto dice di temere che la sua natura melanconica renda più facile l’opera del diavolo*”<sup>51</sup>.

<sup>46</sup> Il brano è riportato da Daniele Walker, op. cit., p. 67.

<sup>47</sup> Il brano è riportato da Daniele Walker, op. cit., p. 65.

<sup>48</sup> Daniele Walker, op. cit., pp. 14-15, riporta, tradotto in italiano dal latino, un brano di Vergerio pubblicato nella raccolta a cura di Celio Secondo Curione, intitolata: *Francisci Spierae qui quod susceptum semel evangelicae veritatis professionem abnegasset damnassetque in horridam incidit desperationem historia, a quattuor summis viris, summa fide conscripta: cum clariss. Virorum praefationibus. Caelii S.C. & Io. Calvini, & Petri Pauli Vergerii Apologia: in quibus multa hoc tempore scitu digna gravissime tractantur. Accessit quoque; Martini Borrhai, de usu, quem Spierai tum exemplum, tum doctrina afferat, iudicium...*, pubblicata a Basilea, stampatore Pietro Perna, 1550, pp. 50-51.

<sup>49</sup> Il brano de *La Historia di M. Francesco Spiera* (Poschiavo, 1551) è riportato da Daniele Walker, op. cit., p. 72.

<sup>50</sup> Così, Daniele Walker, op. cit., p. 14.

<sup>51</sup> Paolo Bertinetti, op. cit., p. XVIII.

Precedentemente, Amleto, trascurando i timori dell'amico Orazio, che aveva consigliato Amleto a non seguire lo Spettro del padre (*"Cosa avviene ... se ... si cambia in qualcosa di orribile che vi toglie il controllo della ragione e vi conduce alla pazzia?"*, *"What if it ... assume some other horrible form Which might deprive your sovereignty of reason And drew you into madness?"*- Atto I, Scena iv, 69-74) aveva seguito lo Spettro; lo Spettro del padre gli aveva svelato di essere stato ucciso dal fratello Claudio: *"Dormivo nel giardino come sempre nel pomeriggio. Tuo zio violò la mia ora di pace. Aveva una fiala di succo del maledetto giusquiamo, e versò nella conca dei miei orecchi quell'essenza lebbrosa"* (Atto I, Scena v, 59-64).

Alla fine dell'Atto II, Amleto decide di far recitare una recita, per *"acchiappare la coscienza del Re"*, poiché (egli afferma), *"Mi serve una qualche conferma più consistente"* circa la morte del padre.

Infatti, *Amleto dubita che l'apparizione dello Spettro possa essere un tranello del Diavolo!*

"Il fantasma [di mio padre] che ho visto può anche essere un diavolo (*"May be a devil"*), e il diavolo ha il potere di assumere un aspetto gradevole (*"and the devil hath power T'assume a pleasing shape"*), sì, e forse, *vista la mia debolezza e la mia malinconia* (*"Out of my weakness and my melancholy"*) lui che è così potente (*"he is very potent"*) su chi ne soffre, mi inganna per dannarmi (*"Abuses me to damn me"*)".

Come detto, Vergerio, vedendo lo Spiera aveva, similmente, affermato che *"questo Diavolo ha più possanza [potere] che io non pensava"*.

Lo stesso Vergerio, come già rilevato, aveva anche similmente sottolineato un possibile collegamento fra l' *"umor malinconico"* dello Spiera e una *"illusione e fascino del Diavolo"*.

Secondo il Prof. Nemi d'Agostino, *"malinconia"* in *Amleto* è *"un termine ideologico di tipo scettico-razionalistico, che serve a rifiutare il concetto di possessione demoniaca, e che Amleto usa per sé"*<sup>52</sup>, alla fine del II Atto.

Anche Claudio afferma che quella di Amleto *"Non somiglia affatto a pazzia. Ha qualcosa dentro la sua anima, che la sua malinconia sta covando"* (*"Was not like madness. There's something in his soul O'er which his melancholy sits on brood"*- Atto III, Scena I, 166-167).

Ofelia rileva, ancora, che Amleto gli era apparso *"con un aspetto Tanto pietoso a vedersi come se fosse Uscito dall'Inferno per parlare dei suoi orrori"* (*"with a look so pious in purport As if he had been loosed out of hell To speak of horrors"*- Atto II, Scena i, 81-84); Ofelia invoca le potenze divine, per ottenere la guarigione di Amleto: *"O help him, you sweet heavens"*, *"O cieli pietosi aiutatelo"*: *"Heavenly powers, restore him"*, *"Potenze divine, guaritelo"* (Atto III, Scena i, 135 e 143).

---

<sup>52</sup> *Amleto*, a cura di Nemi D'Agostino, Ed., Garzanti, Milano, 2014, nota 13 a p. 268.

"La 'malinconia' di Francesco Spiera (descritta da Pier Paolo Vergerio) e la 'malinconia' di Amleto", by Massimo Oro Nobili, Copyright © April 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

- (ii) **Spiera (nel racconto di Vergerio), a causa della malinconia, non mangia ed è insonne, similmente ad Amleto (Atto II, Scena ii, 147-151).**

#### **-Spiera**

Vergerio racconta che Spiera “*Non mangia già da più di un mese e dice che non è possibile che possa mettersi cosa alcuna nella bocca. Si è fatto ogni esperienza [tentativo] per farlo mangiare di volontà, e non ci è sesto [non vi è modo]. Non dorme se non tanto poco, che appena potrebbe esser manco [in modo del tutto insufficiente]. Ma quando pare a’ figliuoli, essi il legano ben stretto e per forza con un crucciato grande [con grande fatica] gli apron la bocca e gli infondono qualche brodo e qualche ovo, e di questo vive*”<sup>53</sup>.

#### **-Amleto**

Come racconta Polonio (Atto II, Scena ii, 147-151) Amleto “*cadde nella malinconia, poi passò al digiuno, quindi all’insonnia, poi alla debolezza, quindi al vaneggiamento e, attraverso questa consunzione, alla pazzia nella quale ora delira e per la quale noi tutti siamo afflitti*”<sup>54</sup> *Fell into a sadness, then into a fast, Thence to a watch, thence into a weakness, Thence to a lightness, and, by this declension, Into the madness wherein now he raves And all we mourn for*”.

- (iii) **Una follia lucida, in entrambi i casi: Spiera (nel racconto di Vergerio e di Gelous) in alcuni momenti, ragiona in modo assai lucido, più lucido di quando non era infermo (“aveva felicemente pronti alla mente tutti gli argomenti della difesa”); anche Amleto fornisce risposte così lucide che neanche un uomo sano di mente potrebbe partorire (“risposte ... pregnanti ... una felicità d’espressione”, “pregnant ... replies ... a happiness”-Atto II, Scena ii, 205-211).**

#### **- Spiera**

Vergerio e Henricus Scotus (Scrimger) sottolineano che Spiera, in alcuni “momenti non sembrava affatto pazzo. Era capace di prendere parte alle discussioni tra gli astanti ... che rimanevano colpiti dalla forza e dalla gravità del suo parlare”<sup>55</sup>.

Sigismundus Gelous, a sua volta, rileva che: “Non conobbi giammai avvocato tanto esperto nell’arte sua da avere *felicemente pronti* alla mente tutti gli argomenti di difesa. Non si riusciva a proporre o addurre ragioni, per quanto si voglia appropriate ed opportune al bisogno, ch’egli non sapesse confutarle, eluderle, scioglierle, con ogni prontezza ed intelligenza. Sovente pensavo

<sup>53</sup> Il brano de *La Historia di M. Francesco Spiera* (Poschiavo, 1551) è riportato da Daniele Walker, op. cit., p. 62.

<sup>54</sup> Questa è la traduzione del Prof. Paolo Bertinetti in *William Shakespeare, Amleto*, a cura di Paolo Bertinetti, con note ai testi di Mariangela Mosca Bonsignore, Einaudi, Torino, 2005, p.121.

<sup>55</sup> Daniele Walker, op. cit., pp. 13-14, riporta qui, tradotti in italiano dal latino, *brani di Vergerio e di Henricus Scotus* (Scrimger) pubblicati nella raccolta a cura di Celio Secondo Curione, intitolata: *Francisci Spierae qui quod susceptum semel evangelicae veritatis professionem abnegasset damnmassetque in horridam incidit desperationem historia, a quattuor summis viris, summa fide conscripta: cum clariss. Virorum praefationibus. Caelii S.C. & Io. Calvini, & Petri Pauli Vergerii Apologia: in quibus multa hoc tempore scitu digna gravissime tractantur. Accessit quoque; Martini Borrhai, de usu, quem Spierai tum exemplum, tum doctrina afferat, iudicium...*”, pubblicata a Basilea, stampatore Pietro Perna, 1550, pp. 56 e 148.

“La ‘malinconia’ di Francesco Spiera (descritta da Pier Paolo Vergerio) e la ‘malinconia’ di Amleto”, by Massimo Oro Nobili, Copyright © April 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

dentro di me che, *prima di cadere infermo, non fosse mai stato così perspicace nel discernimento ... in grado di penetrare nei contrasti dell'anima molto più profondamente di prima*<sup>56</sup>.

Le risposte di Spiera erano veramente “*felicemente*” espresse e lo Spiera “*prima di cadere infermo*”, non era “*mai stato così perspicace nel discernimento*”, ed era “*in grado di penetrare nei contrasti dell'anima molto più profondamente di prima*”.

Sono attestazioni della *lucidità dei discorsi di Spiera* che non ci lasciano certamente indifferenti!

#### - Amleto

Anche Polonio sottolinea, con riguardo alla pazzia di Amleto, che: “*Anche se questa è pazzia, tuttavia c'è del metodo logico in essa... Come sono pregnanti a volte le sue risposte; una felicità d'espressione che spesso la follia riesce a escogitare e che la ragione e la sanità di mente non riuscirebbero a partorire così prosperamente*”; “*Though this be madness, yet there is method in 't... How pregnant sometimes his replies are. A happiness that often madness hits on, which reason and sanity could not so prosperously be delivered of*” (Atto II, Scena ii, 205-211).

Amleto, come Spiera, riesce a esprimere “*felicemente*” (“*a happiness*”) ragionamenti fortemente logici e pregnanti (“*there is method in 't... How pregnant sometimes his replies are*”); Spiera, “*prima di cadere infermo, non era mai stato così perspicace nel discernimento*”, e anche Amleto sfoggia “*una felicità d'espressione ...che la ragione e la sanità di mente non riuscirebbero a partorire così prosperamente*”.

- (iv) **Il tema assai controverso e ambiguo della “finzione” della pazzia in Spiera e in Amleto. Entrambi, sia Spiera che Amleto, hanno un “intelletto malato” (addirittura “tolto” da Dio, come punizione per l'abiura, nel caso di Spiera; anche per Amleto, si tratta di una punizione - Atto V, Scena ii, 225); entrambi, sia Spiera che Amleto (Atto III, Scena ii, 312-313, 328-331), non hanno prospettive di guarigione! Entrambi meditano addirittura il suicidio (Atto III, Scena i, 75-76).**

#### -Spiera

“Sigismundus Gelous racconta di un nipote che, dopo aver rimproverato aspramente Spiera per il fatto di rifiutare il cibo  *fingendosi pazzo*, si sente rispondere: ... Volesse Iddio che,  *simulata* o no, questa fosse, come tu dici, una pazzia!”,<sup>57</sup> “*Utinam haec phrenesis esset, sive assimilata, sive vera!*”

Anche nel caso Spiera, il tema della “finzione”, “simulazione” della pazzia è ben presente.

<sup>56</sup> Daniele Walker, op. cit., p. 14, riporta qui, tradotto in italiano dal latino, un *brano di Sigismundus Gelous*, pubblicato nella raccolta a cura di Celio Secondo Curione, intitolata: *Francisci Spierae qui quod ... cit.*, p.191.

<sup>57</sup> Daniele Walker, op. cit., p. 13, riporta qui, tradotto in italiano dal latino, un *brano di Sigismundus Gelous*, pubblicato nella raccolta a cura di Celio Secondo Curione, intitolata: *Francisci Spierae qui quod ... cit.*, pp.187-188.

“La ‘malinconia’ di Francesco Spiera (descritta da Pier Paolo Vergerio) e la ‘malinconia’ di Amleto”, by Massimo Oro Nobili, Copyright © April 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Il Prof. Walker rileva che “*Se certi atteggiamenti di Spiera facevano pensare alla pazzia – il rifiuto del cibo e il desiderio della morte – in altri momenti non sembrava affatto pazzo*”<sup>58</sup>, come nei lucidi discorsi di cui al precedente numero (iii).

Vergerio racconta ne *La Historia di M. Francesco Spiera* (Poschiavo, 1551)<sup>59</sup> che Spiera diceva che “*‘Dio ... per il peccato della negazione mia vergognosissima [la sua duplice abiura] mi ha tolto l’intelletto... Volesse Dio che questa mia fosse una pazzia e frenesia e total alienazione di mente ..., ma conosco bene io con grandissimo mio danno... che ella non è pazzia e so che purtroppo che male è il mio’* e sospirava e piangeva caldamente. E dico che, se lo aveste veduto, *vi sareste incantato*, come anche noi ... Questo che [Io Vergerio] ho scritto è vero tutto (chiamo Dio in testimonio) ed è stato veduto e sentito da dugento persone litterate e da bene, le quali vi posson far fede di tutto questo e di molto di più”. Vergerio chiarisce che la vicenda “*è cosa notoria ...a tutto il mondo, perciò che una gran parte de scolari che l’han veduta l’hanno scritta ne’ paesi loro. E ne ho veduto io finora quattro lunghe epistole latine scritte di tutto questo caso diligentemente*”.<sup>60</sup>

Insomma, Spiera affermava che la sua non era pazzia, ma *una punizione divina inguaribile*: “*Dio ...mi ha tolto l’intelletto*”, a causa dell’abiura!

### **-Amleto**

Nemi d’Agostino sottolinea che “*Ci sono in Amleto la follia lucida e liberatoria, la follia malinconica, la follia violenta, la follia sacrale*”.<sup>61</sup>

Non possiamo certamente qui affrontare il tema della follia, *simulata e/o reale*, di Amleto.

Basti qui ricordare che lo stesso Amleto afferma: “*può darsi che d’ora in poi ritenga opportuno Recitare la parte del matto*” (“*I perchance hereafter shall think meet To put an antic disposition on*” - Atto I, Scena v, 171-172); e, ancora, “*in realtà non sono affatto pazzo ma pazzo ad arte*” (“*I essentially am not in madness, But mad in craft*” – Atto II, Scena iv, 189-190).

Torna in *Amleto* la questione della finzione della pazzia; Spiera aveva del tutto escluso tale finzione, ma aveva negato fermamente che la sua fosse una pazzia, trattandosi, invece, di una *punizione divina, inguaribile*, a causa della sua vergognosa abiura: “*‘Dio ...mi ha tolto l’intelletto*”, a causa dell’abiura!

Anche Amleto afferma che la sua malattia di mente è una *punizione*: “*sono punito da una dolorosa malattia della mente*”<sup>62</sup>; “*I am punished with a sore distraction*” (Atto V, Scena ii, 225).

<sup>58</sup> Daniele Walker, op. cit., p. 13.

<sup>59</sup> Il brano de *La Historia di M. Francesco Spiera* (Poschiavo, 1551) è riportato da Daniele Walker, op. cit., p. 66.

<sup>60</sup> Il brano de *La Historia di M. Francesco Spiera* (Poschiavo, 1551) è riportato da Daniele Walker, op. cit., p. 69.

<sup>61</sup> *Amleto*, a cura di Nemi D’Agostino, Ed. Garzanti, Milano, 2014, p. XLII.

<sup>62</sup> Così, la traduzione di Agostino Lombardo, *William Shakespeare, Amleto, Feltrinelli*, Milano, 2017, pp. 267-268.

“La ‘malinconia’ di Francesco Spiera (descritta da Pier Paolo Vergerio) e la ‘malinconia’ di Amleto”, by Massimo Oro Nobili, Copyright © April 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Ancora Amleto, similmente a Spiera, afferma: “*Il mio intelletto è malato*” (“*My wit’s diseased*”- Atto III, Scena ii, 312-313) e, anche lui è malato di una malattia inguaribile! Infatti, Rosencratz gli chiede: “*Signor mio, cos’è che vi angustia? Sbarrate la porta in faccia alla vostra guarigione, se nascondete i dolori a un amico*” (“*Good my lord, what is your cause of distemper? You do surely bar the door upon your own liberty if you deny your griefs to your friend*”- Atto III, Scena ii, 328-330). E lo stesso Amleto afferma: “*Amico mio, è che non ho prospettive*” (“*Sir, I lack advancement*”-v. 331)<sup>63</sup> di guarigione!

Entrambi, sia Spiera che Amleto, hanno un “*intelletto malato*” (addirittura “*tolto*” da Dio, come punizione per l’abiura, nel caso di Spiera); entrambi, sia Spiera che Amleto, *non hanno prospettive di guarigione!*

Per entrambi, il suicidio può apparire una liberazione.

Abbiamo già rilevato come il Prof. Walker sottolinei “*il desiderio della morte*”<sup>64</sup>, da parte di Spiera.

Elizabeth Hunter racconta, sua volta, un terribile episodio della disperazione dello Spiera: “*Francesco Spiera ‘guardandosi intorno con un orribile aspetto’, agguantava un coltello da un tavolo vicino, con l’intenzione di uccidersi, ma ne era stato impedito dai suoi amici*”<sup>65</sup>.

Anche Amleto è un uomo talmente disperato, da pensare, anch’egli a porre fine anzi tempo alle proprie sofferenze con un pugnale (“*bodkin*” Atto III, Scena i, 76); un cristiano (Amleto), che sa che il suicidio contrasta con le leggi divine! “*L’ostacolo al suicidio è qui nella legge divina: si delinea il sistema di valori di Amleto ...: l’Eterno e le sue leggi ...*”<sup>66</sup>: “*O che l’Eterno non avesse stabilito la sua legge contro il suicidio! O Dio! O Dio!*” (Atto, I, scena ii, 131-132).

- (v) **Vergerio afferma che lo spettacolo del comportamento di Spiera ha qualcosa di stupefacente ed è tale “che, se lo aveste veduto, vi sareste incantato, come anche noi”; è una vicenda del tutto inusuale e straordinaria, dalla quale imparare molto! Anche il “comportamento” (“behaviour”) di Amleto desta “meraviglia e ammirazione”, “amazement and admiration” (Atto III, Scena ii, 306-307); un sentimento assai difficile da definire, ma molto simile all’“incantamento”, di cui parla Vergerio, con riguardo al comportamento di Spiera.**

## **-Spiera**

Il “*comportamento*” di Spiera è tale che “*fa incantare*” coloro che lo osservano. E’ un comportamento talmente stupefacente e poco riconducibile a schemi precostituiti e univocamente qualificabile.

<sup>63</sup> *Amleto*, traduzione a cura di Nemi D’Agostino, Ed., Garzanti, Milano, 2014, p. 141.

<sup>64</sup> Daniele Walker, op. cit., p. 13.

<sup>65</sup> Si veda Elizabeth Hunter, op. cit., p. 196, la quale, a sua volta, cita, alla nota 1, Bacon, N., *A relation of the fearefull estate of Francis Spira in the yeare, 1548*, London, 1638, p.124: “*Francesco Spiera ‘looking round about him with a ghastly looke’ snatched a knife from a nearby table intending to kill himself, but was prevented by his friends*”.

<sup>66</sup> *Amleto*, a cura di Nemi D’Agostino, Ed., Garzanti, Milano, 2014, p.269.

“La ‘malinconia’ di Francesco Spiera (descritta da Pier Paolo Vergerio) e la ‘malinconia’ di Amleto”, by Massimo Oro Nobili, Copyright © April 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Lo stesso “Vergerio racconta la sua esperienza personale: ‘Infatti ogni volta che andavo da lui [Spiera], imparavo molte cose e più utili di quelle che s’insegnano nelle nostre scuole’, e non riusciva a capire perché altri studiosi non lasciassero tutte le loro lezioni per venire a vedere questo evento”.<sup>67</sup>

Vergerio afferma che il comportamento di Spiera era tale che “se lo aveste veduto, vi sareste incantato anche voi”.<sup>68</sup>

Viene sottolineata “la singolarità del fenomeno ... non facilmente inquadrabile ...un evento eccezionale voluto da Dio per l’ammonizione di quanti erano tentati a seguire le orme di Spiera”<sup>69</sup>.

### **-Amleto**

Anche il comportamento (“*behaviour*”) di Amleto non è facilmente e univocamente inquadrabile!

Basti pensare che tale *inusuale* comportamento desta anche “*amazement and admiration*”, “*meraviglia e ammirazione*”. Una sorta di sentimento, *assai difficile da definire*, ma molto simile a quell’*“incantamento”*, di cui parla Vergerio con riguardo al *comportamento* di Spiera.

*Qui ci fermiamo, poiché, come già detto, si tratta di meri spunti per una ricerca più approfondita!*

Basti qui accennare solo al fatto che la vicenda, sotto alcuni profili “*prodigiosa*”, di Spiera costituisce spunto per una molteplicità di variegati e molteplici commenti e interpretazioni, anticipando, ovviamente in misura minore, alcuni aspetti degli infiniti dibattiti sul dramma di *Amleto*.

## **6. Prime conclusioni.**

**Queste prime conclusioni consistono, in realtà, in una complessa serie di domande, alla luce della c.d. “*tesi Floriana*” del Santi Paladino (1955), secondo la quale le opere attribuite a Shakespeare sarebbero state scritte da John Florio, beneficiando anche degli insegnamenti e dei materiali paterni:**

**8) E’ una mera coincidenza che Vergerio (*grande amico di Michelangelo Florio e che fu sovrintendente all’educazione di John Florio, a Tubinga, dal 9 maggio 1563 sino alla propria morte, il 4 maggio 1565*<sup>70</sup>) fu diretto testimone della tragica vicenda di Francesco Spiera?**

---

<sup>67</sup> Daniele Walker, op. cit., p. 18 e nota 46 (Walker riporta, tradotto in italiano dal latino, un brano di Vergerio pubblicato nella raccolta a cura di Celio Secondo Curione, intitolata: *Francisci Spierae qui quod susceptum ...* cit., pp. 53, 36).

<sup>68</sup> Tale brano di Vergerio de *La Historia di M. Francesco Spiera* (Poschiavo, 1551) è riportato da Daniele Walker, op. cit., p. 66.

<sup>69</sup> Daniele Walker, op. cit., p. 18.

<sup>70</sup> Carla Rossi, *Italus ore, Anglus pectore, Studi su John Florio (Vol.1)*, Thecla Academic Press Ltd. London, 4 Giugno 2018, pp. 155 e 159.

---

“La ‘*malinconia*’ di Francesco Spiera (descritta da Pier Paolo Vergerio) e la ‘*malinconia*’ di Amleto”, by Massimo Oro Nobili, Copyright © April 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

- 9) E' una mera coincidenza che tale vicenda ebbe *un'importanza fondamentale nella vita di Vergerio* che, dopo di essa, decise di non andare a Roma ad abiurare, ma di rinunciare agli onori del ministero episcopale, agli amici, agli averi, alla patria, preferendo l'esilio *religionis causa* (fu il primo vescovo cattolico a passare alla Riforma!)?
- 10) E' una mera coincidenza che Michelangelo Florio abbia raccontato tale tragica vicenda, *con particolare emozione*, alla sua allieva preferita, *Lady Jane Grey*, Regina d'Inghilterra per 9 giorni?
- 11) E' una mera coincidenza che Jane Grey abbia *additato all'apostata Thomas Harding*, "*la lamentevole fine di Francesco Spiera*" in una sua celebre lettera, da lei inviata pochi giorni prima di essere decapitata (il 12 febbraio 1554) nella Torre di Londra?
- 12) E' una mera coincidenza che tale lettera fu riprodotta, *tradotta in lingua italiana*, da Michelangelo Florio, nella sua *Historia* della vita e della morte di lady Jane Grey?
- 13) E' una mera coincidenza che Michelangelo Florio, *a Soglio, dovette raccontare, con dovizia di particolari, al figlio John*, questa drammatica vicenda?
- 14) Infine, *last but not least*, è una mera coincidenza che lo stesso Vergerio (che, come detto, fu *sovrintendente all'educazione di John Florio*, a Tubinga, dal 9 maggio 1563 sino alla propria morte, il 4 maggio 1565) *ebbe sicuramente modo di raccontare, di persona, a John, quella terribile vicenda che aveva letteralmente sconvolto la sua vita?*

Entrambi i due Florio dovettero essere realmente sconvolti emotivamente da questa straordinaria vicenda drammatica di cui Vergerio era stato diretto testimone!

Giusta tale tesi, *Padova e la vicina Cittadella* (i luoghi ove si consumò il dramma di Spiera) dovrebbero, d'ora innanzi, essere annoverate come *ulteriori "loci" shakespeariani d'Italia!* E, peraltro, a Padova, anche Michelangelo Florio predicò con certezza, come lui stesso ci racconta nella sua *Apologia*, pubblicata nel 1557 (p. 72 v e 73 v) e nella sua "*Historia De la vita e de la morte de l'Illustris. Signora Giovanna Graia...*", scritto nel 1561/1562 e pubblicata nel 1607 (pp.27-28).

Massimo Oro Nobili

Studio indipendente e sincero "*fan*" dei Florio

*Copyright © by Massimo Oro Nobili – April 2019- All rights reserved*